



La cinematografia italiana esce più che onorevolmente dalla gara con un premio speciale alle « Soldatessa »

Gran premio a URSS e Ungheria

I PREMIATI

I premi della giuria dei lungometraggi del IV Festival cinematografico internazionale di Mosca sono stati assegnati come segue:
- Il Gran Premio, ex aequo a Guerra e pace (URSS) e a Veni ore (Ungheria).

Diplomi speciali d'onore:

- Al regista Susumi Hani (Giappone) per un particolare lavoro con attori bambini; al regista Vatroslav Mimica (Jugoslavia).

- La giuria per i cortometraggi ha assegnato i seguenti premi:
- Medaglia d'oro a Una lacrima sul viso (Jugoslavia), come il migliore documentario.

La stagione dei festival

Oggi «via» a Locarno

La manifestazione si chiuderà il 1 agosto

Presentato un libro su Francesco Rosi

Il libro di Giuseppe Ferrara Francesco Rosi, pubblicato in questi giorni dall'editore Nanni Canesi, è stato presentato, nel corso di un cocktail, alla libreria «L'Europa letteraria» di Roma.

Scontro tra Quinn e Delon e un poliziotto spagnolo

ALMERIA. 20. Anthony Quinn e Alain Delon - ad Almería per girare il film I centurioni - sono venuti alle mani con un poliziotto spagnolo. Quinn si trovava nella locale arena dei tori, ha spiegato il portavoce della troupe - quando Delon ha cercato di raggiungere Quinn e si è messo a picchiare. Visto che un poliziotto gli sbarava la strada lo ha preso a spintoni e, a sua volta, l'attore ha fatto altrettanto. Visto che Quinn è uscito per andare a lavoro e tutti e tre sono poi finiti alla stazione di polizia dove ai due attori è stato detto di tornare oggi.



Dal nostro inviato

Mosca. 20. Guerra e pace di Serghej Bondarcuk (URSS) e Veni ore di Zoltan Fabry (Ungheria) hanno vinto, ex aequo il gran premio del IV Festival cinematografico internazionale di Mosca. Le medaglie d'oro sono state attribuite al Cielo sulla terra di Yves Ciampi (Francia), all'Attentato di Jiri Sequenz (Cecoslovacchia) e, in forma di premio speciale della giuria, alle Soldatessa di Valerij Zurlin (Italia). Hanno avuto le medaglie d'argento la Polonia, con Tre passi sulla terra, e gli Stati Uniti, con La grande corsa giudicata la migliore commedia in concorso, mentre all'Algeria è toccata, per Una pace così giovane, il premio in palio tra le cinematografie dei paesi in via di sviluppo.

Praticamente incalcolabile il numero dei premi non ufficiali; fra di essi ha fatto comunque spicco quello della FIPRESCI (la Federazione internazionale della stampa cinematografica) attribuito al migliore Veni ore e al cortometraggio sovietico La coppia di Mikhail Boghin, il quale ultimo si è piazzato secondo nel suo specifico settore, dietro lo jugoslavo Una lacrima sul viso. Gli uomini di cinema dell'URSS, attraverso la loro associazione, hanno premiato il giovane combattente (Vietnam democratico) e due opere fuori concorso: il giapponese Barbaros di Akira Kurosawa e lo spagnolo Il boa, di Luis Berlanga.

Un premio per la qualità tecnica è stato assegnato, dalla stessa organizzazione, all'americano La grande corsa. Gran parte dei laureati del Festival hanno ricevuto personalmente i loro premi dalle mani del presidente della giuria Gherassimov dietro il quale sedevano i suoi colleghi: il jugoslavo Bulajic, l'ungherese Varkonyi, la francese Marina Vlady, il romeno Fragan, l'americano Zimmernann, l'indiano Kapur, i sovietici Kositzen e Yarmatov, il cecoslovacco

Marek, il polacco Petelski, il giapponese I shibar, l'italiano Fioravanti.
Del nostro inviato, era assente solo Bondarcuk, indispotito per un problema medico che lo ha costretto a un'assenza prolungata. Il risultato finale deve essere stato in questo quadro l'evento particolare che, sia pure nell'ambito di una equiparazione un tanto salomonica, viene e gettivamente posto sul dramma ungherese (il cui titolo, singolarmente, l'agenzia Tass escludeva l'altro giorno dal gruppo di quelli emersi, a suo giudizio, dalla competizione) e quella di Zoltan Fabry: il suo allineamento con uno spettacolo lussuoso e, tutto sommato, enciclopedico come il Guerra e pace di Serghej Bondarcuk, fa risaltare certi elementi di equilibrio contenuti nella impostazione stessa del Festival; ma, al tempo medesimo, illumina quelle che sono, nel mondo raccolto gli ospiti del Festival.

Il verdetto della giuria può essere considerato soddisfacente nella sua parte fondamentale: certo, noi avremmo preferito che in modo più lampante si enucleasse dal panorama del concorso una opera critica e problematica aperta ai suoi salutaris fermenti ideali del mondo socialista, qual è quella di Zoltan Fabry; il suo allineamento con uno spettacolo lussuoso e, tutto sommato, enciclopedico come il Guerra e pace di Serghej Bondarcuk, fa risaltare certi elementi di equilibrio contenuti nella impostazione stessa del Festival; ma, al tempo medesimo, illumina quelle che sono, nel mondo raccolto gli ospiti del Festival.

Il corso di Spoleto si è aperto ad essere quello di sempre: la passeggiata serale per gli abitanti di questa deliziosa città umbra. A piazza della Libertà si trova il punto di partenza per raggiungere l'auto. Nelle stanze di Palazzo Arcivescovi - già trasformate in ufficio stampa - è tornata la pace ed è scomparso il ticchettare delle macchine da scrivere e delle teleselezioni. Il Festival di Due Mondi, insomma, è proprio finito. Con l'ultima solenne nota dell'Orchestra Mendelssohn e con l'ultima serata trascorsa un po' malinconicamente in attesa della partenza.
Del Festival restano solo le polemiche accese che ne hanno seguito il corso dall'ottimo lontano 24 giugno che vide andare in scena l'Otello e le prime notizie sulle intenzioni a proposito del IX Festival. Che è già in partenza, naturalmente con il beneficio di inventario, il prossimo 24 giugno, dunque, apertura con Così fan tutte di Mozart; spettacolo clou del IX Festival: una ripresa del balletto Excelsior di Manca. Una riscoperta della musica liberty? Ve lo dice quest'anno. Anche se a prima vista si tratta di una ripresa di grande interesse. Sono notizie che qui fanno aprire il cuore alla speranza. Perché il Festival dei Due Mondi, ormai, è solo il Festival come alla loro città. E le notizie sulle difficoltà economiche, ormai tradizionali, che rischiavano di mettere in pericolo non il prossimo Festival, ma addirittura gli ultimi spettacoli di quello che si è appena concluso avevano già creato sentimenti di preoccupazione per il futuro. Ma se Menotti è riuscito ad andare avanti e già pensa al Festival del '66 è segno che si può stare abbastanza tranquilli. Tant'è più tranquilli se, come si spera, si giungerà a dare al Comune di Spoleto una amministrazione «vera» al posto di quella che, appesa a destra e sinistra, è la volontà della grande maggioranza della popolazione, regge oggi le sorti della città. Perché è certo che quest'anno il Festival non ha avuto dall'Amministrazione comunale il tradizionale e indispensabile aiuto. E di ciò certamente si è sentito il peso.

come c'è stata, e più aspra, per venti ore alle conclusioni definitive si è arrivati dopo un dibattito estremamente feroce e a volte clamoroso, che ha messo a dura prova le corde di molti degli interpreti. Il risultato finale deve essere stato in questo quadro l'evento particolare che, sia pure nell'ambito di una equiparazione un tanto salomonica, viene e gettivamente posto sul dramma ungherese (il cui titolo, singolarmente, l'agenzia Tass escludeva l'altro giorno dal gruppo di quelli emersi, a suo giudizio, dalla competizione) e quella di Zoltan Fabry: il suo allineamento con uno spettacolo lussuoso e, tutto sommato, enciclopedico come il Guerra e pace di Serghej Bondarcuk, fa risaltare certi elementi di equilibrio contenuti nella impostazione stessa del Festival; ma, al tempo medesimo, illumina quelle che sono, nel mondo raccolto gli ospiti del Festival.

Aggeo Savioli
Nelle foto del titolo: Bondarcuk e Zurlin.

Preparano il furto



A Roma primo giro di manovella del film Il ladro della Gioconda un giallo-rosa che narra la storia del furto del celebre quadro di Leonardo avvenuto nel 1911. Nella foto: George Chakirlis protagonista del film, accanto all'attrice inglese Margaret Lea, osserva un grande quadro della « Gioconda »

Il bilancio della manifestazione

Spoleto: un Festival senza molte ombre

Prime voci sul programma dell'anno prossimo - Ricorrenti ed inconsistenti polemiche - Venticinque giorni densi di spettacoli

NOSTRO SERVIZIO
SPOLETO. 20. Il corso di Spoleto si è aperto ad essere quello di sempre: la passeggiata serale per gli abitanti di questa deliziosa città umbra. A piazza della Libertà si trova il punto di partenza per raggiungere l'auto. Nelle stanze di Palazzo Arcivescovi - già trasformate in ufficio stampa - è tornata la pace ed è scomparso il ticchettare delle macchine da scrivere e delle teleselezioni. Il Festival di Due Mondi, insomma, è proprio finito. Con l'ultima solenne nota dell'Orchestra Mendelssohn e con l'ultima serata trascorsa un po' malinconicamente in attesa della partenza.
Del Festival restano solo le polemiche accese che ne hanno seguito il corso dall'ottimo lontano 24 giugno che vide andare in scena l'Otello e le prime notizie sulle intenzioni a proposito del IX Festival. Che è già in partenza, naturalmente con il beneficio di inventario, il prossimo 24 giugno, dunque, apertura con Così fan tutte di Mozart; spettacolo clou del IX Festival: una ripresa del balletto Excelsior di Manca. Una riscoperta della musica liberty? Ve lo dice quest'anno. Anche se a prima vista si tratta di una ripresa di grande interesse. Sono notizie che qui fanno aprire il cuore alla speranza. Perché il Festival dei Due Mondi, ormai, è solo il Festival come alla loro città. E le notizie sulle difficoltà economiche, ormai tradizionali, che rischiavano di mettere in pericolo non il prossimo Festival, ma addirittura gli ultimi spettacoli di quello che si è appena concluso avevano già creato sentimenti di preoccupazione per il futuro. Ma se Menotti è riuscito ad andare avanti e già pensa al Festival del '66 è segno che si può stare abbastanza tranquilli. Tant'è più tranquilli se, come si spera, si giungerà a dare al Comune di Spoleto una amministrazione «vera» al posto di quella che, appesa a destra e sinistra, è la volontà della grande maggioranza della popolazione, regge oggi le sorti della città. Perché è certo che quest'anno il Festival non ha avuto dall'Amministrazione comunale il tradizionale e indispensabile aiuto. E di ciò certamente si è sentito il peso.

essere accettato totalmente è un altro discorso che non ci sentiamo davvero di fare, come abbiamo cercato di spiegare giorno per giorno. Ma le cifre non si cancellano, come non si cancella l'impegno dei due testi presentati al Teatro delle Sette, il successo della Settimana dei poeti, il valore dello spettacolo delle Rarietà musicali, o quello del balletto jugoslavo. Non si cancella neppure se si vogliono mettere sull'altro piatto della bilancia i difetti dell'Otello nella edizione di Schippers o quelli degli ultimi balletti di Balanchine.
E' questo che i vecchi amici di Spoleto, e che i nuovi, non comprendono o meglio che comprendono benissimo. Settimanali e quotidiani che fanno più o meno aperte professioni di scontento per giorno. Ma le cifre non si cancellano, come non si cancella l'impegno dei due testi presentati al Teatro delle Sette, il successo della Settimana dei poeti, il valore dello spettacolo delle Rarietà musicali, o quello del balletto jugoslavo. Non si cancella neppure se si vogliono mettere sull'altro piatto della bilancia i difetti dell'Otello nella edizione di Schippers o quelli degli ultimi balletti di Balanchine.

Sono nuvole passeggero, probabilmente feroci è certo che il Festival sono ben più numerosi e agguerriti. Vorremmo solo che Menotti comprendesse che queste nuvole si scacciano solo camminando coraggiosamente avanti anche sul terreno delle scelte e dell'impegno culturale.
Gianfilippo de' Rossi

BRACCIO DI FERRO di Bud Saegendorf
IL LETTO CHE TU FORSA OFFENDI TUTTO DA UNA SIGNORA NON VUOL CHE CHE OLIVA TI AMERA?
C'HO SONO MILIONI DI DAME CHE VOZZEBBERO ESSERE REGINE DEL MONDO? PERCHE' TU VUOL PROPRIO IL LIO?
C'HO SONO MILIONI DI DAME CHE VOZZEBBERO ESSERE REGINE DEL MONDO? PERCHE' TU VUOL PROPRIO IL LIO?

REI V controcanale

I rumori
La parola di ieri sera della richiesta Diotimi non l'aveva un titolo piuttosto misterioso 110 lb - dove Ma si è rivelata poi soltanto come un servizio sul problema dei rumori, certamente uno dei più gravi del nostro tempo. Su questo indubbio è stato quello di allargare la prospettiva di questo problema, e se di solito viene opportunamente dedicato al volume dei transistor e al rimbombare degli apparecchi della moto e delle auto da giocattolo in una di prodezze ieri sera, abbiamo constatato, invece, come quella che è stata chiamata la « malattia del rumore » abbia le sue radici nelle fabbriche come nella speculazione edilizia e nell'assenza di un civile ordinamento urbanistico dei nostri territori. Dal punto di vista tecnico il servizio è stato molto corretto, come il solito, e molto chiaro, meno modesto, invece, l'autore, Augusto Guida, è riuscito a ottenere dalle immagini.

A parte quelle sulle fabbriche, le sequenze hanno di rado avuto la drammaticità che sarebbe stata necessaria per documentare efficacemente le parole dei medici e degli scienziati. Comunque, la parte più debole è stata quella delle conclusioni: quando si è trattato di indicare le possibili soluzioni del problema, il servizio ha rivelato la solita tendenza al generico pasticcio moralistico (quello impermato, tanto per citare le parole dell'assessore al Comune di Torino, sulla « coscienza del rumore »); l'unica indicazione concreta è venuta dall'esperto che ha indicato nell'urbanistica una delle vie fondamentali per eliminare i rumori. Ma poi, Guido è perfino quanto ad affermare che in fondo, le località più silenziose stanno diventando « aristocratiche » perché la gente « è portata a preferire, per abitudine, quelle rumorose ». E' solo colpa nostra, di noi che « amiamo i rumori », dunque, se i ricchi riservano a se stessi il silenzio, comprendendo a suon di milioni.

Sal primo emane ha avuto inizio la serie cinematografica dedicata a Clark Gable. Come non era difficile prevedere, la « terzista » di Gian Luigi Ronchi a Gina Lollobrigida non ci ha dato gran che; la Gina « nazionale », anzi ormai internazionale, ci ha dato l'impressione di aver imparato a memoria le sue risposte; e, tuttavia, non si può proprio dire che le sue parole, e parte qualche ragionevole considerazione, abbiano contribuito a chiarire il perché della enorme e lusinghiera fortuna di Gable. Speriamo che le prossime introduzioni siano di migliore livello: altrimenti, avremo perduto un'ottima occasione per approfondire uno dei fenomeni di costume più caratteristici del recente passato.

Suoi mari della Cina, girato esattamente trent'anni fa, ha dimostrato di reggere ancora al tempo, e per il suo ritmo e per la sua abile sceneggiatura, alla quale prestavano le loro qualità, oltre a Clark Gable e a Jean Harlow, attori come Wallace e Lionel Barrimore. Opportunamente, il film è interrotto per dare i risultati sulla votazione sul « caso Trabucchi »; ma forse la decisione è stata presa per dire, con il solito scetticismo, che il « caso » deve ormai « considerarsi definitivamente chiuso? »

programmi TELEVISIONE 1'

- 18,25 LA TV DEI RAGAZZI. « Primavera di sole » (telemil).
- 19,55 TELEGIORNALE SPORT. Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno. Previsioni del tempo.
- 20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello.
- 21,00 ALMANACCO di storia, scienza e varia umanità.
- 22,00 MICROFESTIVAL. Spettacolo musicale con Brigitte Bardot e le gemelle Kessler.
- 22,30 LA CONQUISTA DEL CERVINO. Testo di Marco Nozza. Regia di Alberto Pandolfi.
- 23,20 TELEGIORNALE della notte.

TELEVISIONE 2'

- 21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario.
- 21,10 INTERMEZZO
- 21,15 NON DIRE QUATTRO... Proverbi in un atto di Marie Louise Villiers. Con Laura Carli, Lucia Catullo, Aldo Giuffrè. Regia di Giuliana Beringuer.
- 21,45 GIOCHI SENZA FRONTIERE. 5° incontro: Lengio (Germania) - Orvieto (Italia).
- 23,00 SPORT. Ripresa diretta di un avvenimento.

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 4, 30: Il tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Almanacco - Istrutti a matita; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interdazio; 9,05: A tavola col gastronomo; 9,10: Pagine di musica; 9,40: Gli altri siamo noi; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Vita all'aperto; 11: Passaggi nel tempo; 11,15: I tinnari italiani; 11,30: Giochiolino Rossini; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli anni delle 12; 12,20: Arielechino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,35: I solisti dell'ultima ora; 13,45: 14: Giornata per giorno; 14,14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sui mari; 15,15: Strumenti in vacanza; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Il pesticologo magico; 16,30: Musica presentata dal Simpatia Nazionale Musicisti; 17,25: Poesia italiana nella musica europea; 18: Beliosguardo; 18,15: Tasteria; 18,35: Una cartolina da Napoli; 19,05: Luigi Bonagorni e la sua armonica; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivo in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi n.; 20,55: 1 quattro rustighi.
- SECONDO
Giornale radio: ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8,30: Concerto per festività o orchestra; 9,35: Settemari - Musc-Hall; 10,25: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Veltrina di un disco per l'estate - Buonumore in musica; 11,35: Appuntamenti in musica; 11,55: I solisti dell'ultima ora; 12: Musica di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapposoli; 16,55: Tre minuti per te; 16,58: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,15: I quattro cantanti; 18,30: Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21: Conviene risparmiare; 21,40: Una voce nella sera; 21,50: E come Bellissima; 22,10: Musica nella sera.
- TERZO
18,30: La Rassegna; 18,45: Samuel Barber; 19: Bibliografia ragionata; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Rivista delle riviste; 20,40: Johann Sebastian Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Drammi Scintostkovic; 22,15: Dinastie intellettuali in Inghilterra; gli Huxley; 22,45: La musica, oggi.

A CHI VIAGGIA E' NECESSARIO UN OROLOGIO

PRECISO SOLIDO DI QUALITÀ E CONVENIENTE COME UN LORENZ

LORENZ E' NECESSARIO

BRACCIO DI FERRO di Bud Saegendorf